

EDITORIALE

La fastosa Palermo del Settecento rappresentata nello splendido quadro della Processione di S. Rosalia (v. art. qui) ma anche nel corteo di Vittorio Amedeo del 1714 rappresentato dalle illustrazioni del libro di Pietro Vitale che la Fondazione Salvare Palermo ha voluto quest'anno restaurare, trova un'altrettanto splendida rappresentazione nell'affresco di Villa Resuttano realizzato da Vito D'Anna nel 1762 (v. art. qui). Il compiacimento per tanta ricchezza nella Palermo attuale si infrange dolorosamente nella mancanza di Architettura di cui invece la città sente la necessità: nei restauri interrotti del centro storico, a cui serve un nuovo Piano adatto ad interpretare le nuove pulsioni suscitate dai vari eventi (Manifesta, Capitale della cultura ecc...) succedutisi negli ultimi due anni; nei progetti complessi per una nuova mobilità sfibrati da procedure di opere pubbliche troppo farraginose e da un processo non troppo partecipato; in una mancata consapevolezza di quanto ci ha consegnato il Moderno, quali il mancato recupero del Negozio Salamone e Pullara (v. art. qui) o il recupero in bilico della Casa della Madre e del Bambino a Danisinni.

Il definitivo salvataggio del Cottonificio di Ajroldi e del Porticciolo di S. Erasmo ai quali Salvare Palermo ha tanto contribuito, ci chiedono altri atti necessari a proseguire una 'narrazione' della città più consapevole e partecipata e ad assicurare una rigenerazione urbana con un'elevata funzione ecologica secondo i nuovi principi della 'economia circolare' che, ci auguriamo, possa trovare spazio nel prossimo PRG.

Intanto continuiamo a registrare positivi fenomeni artistici: dalla *street art* del numero scorso ai felici interventi di 'arte urbana' di S. Sofia dei Tavernieri (v. art. qui) e delle vetrine di Bisso Bistrot ai Quattro Canti, progetti effimeri per una nuova bellezza; così come gli stagionali eventi de 'Le vie dei tesori', la 'Settimana delle culture' e la più giovane BAM.

A Palermo, come nel mondo globale dell'arte criticamente descritto dall'articolo di Franco Andolina e più ancora nella sua *pièce* "Strategie dell'arte contemporanea", «veleggia la produzione artistica che oggi scrive la storia».

Ma ci domandiamo: tutto questo da solo può servire a rappresentare Palermo?

E quindi, mentre ammiriamo questa sia pur positiva esplosione artistica, ci chiediamo: chi salva la Villa Resuttano nella sua complessità di bene culturale e, con essa, tutto lo straordinario patrimonio delle ville storiche dei Colli che potrebbero costituire una risorsa turistico-culturale di ben altra valenza? Quando potremo fruire dell'intero patrimonio arabo-normanno il cui ampliamento ancora una volta viene in questo numero positivamente annunciato (v. art. qui)?

Lasciando da parte i miei interrogativi, che comunque responsabilmente pongo alla comunità, consoliamoci intanto con i restauri di Salvare Palermo: dal libro di Pietro Vitale, all'organo dell'Immacolata Concezione al Capo, dalla Fontana dei Draghi in corso Calatafimi alla splendida tela Morici nella sede della Società Siciliana per la Storia Patria, portati avanti dalla Commissione Restauri e dal suo coordinatore Silvana Lo Giudice, con la condivisione di tutti gli enti e privati coinvolti che qui sentitamente ringrazio. Così come, con grande orgoglio, annunciamo la prossima pubblicazione dei restauri di Salvare Palermo, traccia tangibile di un più che trentennale impegno di affetto e di lavoro per la nostra città.

Renata Prescia